



Sessione 1 - Donne e giovani nel mercato del lavoro: condizioni oggettive e strategie individuali

Intervento di apertura

Lidia Borzì, *ACLI Italia, responsabile Funzione progettazione e innovazione sociale*

Ci ritroviamo a Londra, in occasione del seminario internazionale di studi che questo anno ci consentirà di approfondire il tema: *“Lavoro, Partecipazione, Democrazia. Soggetti, diritti, economia civile”*, un incontro annuale, entrato ormai nella tradizione del cammino associativo, con cui le ACLI e la FAI - con il sostegno di EZA e della Comunità Europea – approfondiscono e interpretano in chiave europea temi di grande rilevanza sociale, prioritari per la nostra Associazione.

Un seminario quello che stiamo avviando, perfettamente in linea con gli obiettivi e le attività sviluppate da EZA.

Le ACLI in questi anni, hanno investito significativamente su EZA, una rete europea che raggruppa oltre 60 organizzazioni di ispirazione cristiana (*tra cui associazioni e sindacati, strutture scolastiche, organizzazioni socio politiche e socio culturali, nonché organismi di ricerca che si occupano di questioni dei lavoratori*), rappresentando circa 20 Paesi.

Sin dalla sua costituzione, EZA ha indirizzato le proprie attività e le risorse disponibili verso la promozione del dialogo e dello sviluppo sociale a livello europeo, con una attenzione specifica al lavoro e alla formazione.

Allo scopo di raggiungere i propri obiettivi, EZA sostiene circa sessanta seminari all'anno, prevalentemente sui temi del dialogo sociale e del lavoro, insieme agli Stati membri e ai partner.

Giungiamo, quindi, a questo appuntamento di Londra forti dell'esperienza maturata in un cammino che ha attraversato il cuore dell'Europa partendo da Roma (2007) e passando poi per Bruxelles, Berlino e Parigi; un cammino che ci ha visti impegnati a riflettere sulle implicazioni globali dei problemi connessi al mondo del lavoro e dei lavoratori (*nuovi sistemi di welfare, formazione professionale, qualità del lavoro e nuove povertà*).

Condividendo a pieno questi obiettivi, gli incontri sin qui realizzati, quindi, non solo confermano la dimensione internazionale del Sistema ACLI ma sottolineano la volontà stessa dell'Associazione di essere protagonista, in questo preciso momento storico, non di una globalità subita, ma di una globalità agita.

La crisi del 2008, l'instabilità dei mercati azionari dell'estate appena trascorsa e tutt'altro che archiviata, il forte rischio di *default* di grandi economie europee e non, la primavera araba con le sue implicazioni economiche ed umanitarie, ci hanno infatti messo di fronte ai pericoli della globalizzazione, rivelando almeno 4 "nervi scoperti" del nostro sistema comunitario:

1-l'evidente inadeguatezza degli paradigmi economici e sociali sinora utilizzati per leggere ed interpretare i cambiamenti della società;

2-la necessità di ogni Stato membro di dotarsi di un occhiale internazionale incentrato sulla interdipendenza che lo renda capace di leggere le interconnessioni dei processi politici, sociali ed economici in atto nel mondo, con un approccio sistemico;

3- la fragilità di un'Europa costruita solo sui mercati e sulla moneta unica (soggetta quindi anch'essa ai cambiamenti del mercato) e, che per ritrovare solidità deve porre al centro delle sue politiche le persone e conseguentemente quei temi e quei valori che possano costituire le radici di una piena cittadinanza europea di tutti gli Stati membri.

4-l'incertezza e l'indeterminatezza del mercato del lavoro europeo che, regolato dalle riforme spesso "incomplete" dei singoli Stati, si trova a metà tra: la mobilità estrema dei precari, l'impossibilità di entrare o rientrare sul mercato di disoccupati e inoccupati (*nell'Eurozona disoccupazione al 10% per il 4° mese consecutivo, per un totale di 15 milioni e 739 mila disoccupati-fonte Eurostat*) e l'indifferenza dei giovani NEET (*nel 2010 erano 22,3 milioni: 14,6 milioni inattivi o che non studiano e 7,7 milioni disoccupati-fonte OCSE*);

Una situazione quella dei lavoratori e delle lavoratrici talmente pesante che, proprio nella giornata mondiale del lavoro dignitoso, ci porta ad evidenziare l'urgente necessità di mettere al centro delle politiche europee la questione del lavoro, anzi per essere più concreti il destino dei lavoratori e delle lavoratrici.

È per questo quindi che questo seminario rappresenta tanto una occasione di riflessione e di discernimento, quanto una opportunità per elaborare proposte innovative, sia sul piano del pensiero che delle opere, per far nascere quei progetti di innovazione sociale che, come ha ricordato il presidente Barroso (*17 marzo presentazione di Social Innovation Europe*), sono strategici per lo sviluppo di tutta l'Unione.

Lo scorso anno a Parigi, in concomitanza, con l'Anno Europeo della lotta alla povertà, abbiamo parlato di "*Povertà e impoverimento in Europa - Gli effetti sociali della crisi finanziaria e economica*" con l'obiettivo di individuare e potenziare il contributo dell'Associazione di promozione sociale, alle strategie europee di contrasto della povertà ed esclusione sociale.

Quest'anno, al centro del dibattito è stato posto un tema altrettanto cruciale il Lavoro, inteso come luogo della partecipazione sociale attiva e democratica; lavoro che non può, quindi, produrre solo un compenso economico, seppur una adeguata remunerazione è necessaria, né può essere ridotto ad una mera merce.

Il lavoro, come ci insegna la Dottrina sociale della Chiesa e in particolare la *Laborem Exercens* (di cui ricorrono i 30 anni), è infatti lo strumento che ci permette di progredire, di esprimere le nostre capacità, creare legami di solidarietà tra uomini, di esigere i diritti. Solo così, dunque, il lavoro rappresenta l'anello di congiunzione tra il mercato e la comunità; solo in questo modo il lavoro ci rende cittadini, attori di Democrazia.

Lavoro e democrazia non sono per le ACLI semplici temi, ma due fedeltà, fondanti dell'identità associativa.

Nell'ultimo decennio, i profondi mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro (come evidenziato dal recente Incontro di studi delle Acli di Castel Gandolfo *"Il Lavoro scomposto"*) hanno fatto sì che il lavoro precarizzandosi garantissero sempre meno l'accesso alla cittadinanza e sempre meno fosse uno strumento di emancipazione e democrazia.

Ciò che sta svanendo quindi è l'orizzonte di senso del lavoro, soffocato dalle sfrenate esigenze del profitto, da forme contrattuali sempre più deboli e, in non pochi casi, dall'illegalità che spesso si accompagna alla miseria e alle tragedie.

Ed in questo contesto, i primi a subire le conseguenze di questi stravolgimenti sono proprio i giovani e le donne, a cui è dedicata la sessione di lavoro odierna dal titolo *"Donne e giovani nel mercato del lavoro: condizioni oggettive e strategie individuali"*, soggetti che invece dovrebbero rappresentare le forze primarie da cui ripartire per rilanciare l'economia ed assicurare la crescita armonica di tutta l'Europa.

Giovani e donne sono, infatti, nell'oggi la speranza per il nostro domani; passa proprio da loro il rinnovamento del nostro Sistema sociale, anche dalla loro capacità di rigenerare la società formando nuove famiglie.

Un passo possibile da compiere solo avendo alle spalle la sicurezza di un'occupazione che oltre a fornire i mezzi di sussistenza economica lasci al lavoratore del tempo di qualità per la cura della propria famiglia.

Il lavoro, quindi, impatta fortemente sulla famiglia, tanto dal punto di vista economico - sociale quanto da quello educativo.

Ed è proprio di questo che si discuterà nel VIII Incontro mondiale delle famiglie, un evento a cadenza triennale fortemente voluto da Papa Giovanni Paolo II per evidenziare la bellezza e il valore della famiglia, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, dal titolo significativo *"Famiglia, lavoro e festa"*.

L'emergenza "Lavoro" deve quindi innescare un dibattito complesso, come quello che ci si propone di costruire in ognuna delle sessioni di questo seminario; una riflessione che, *come ci ricorda il sottotitolo del seminario*, sia capace di considerarne globalmente le necessarie connessioni con:

- i Soggetti del mondo del lavoro, cioè i lavoratori (*sia quelli che partecipano al mercato del lavoro sia quelli che ne restano esclusi*), ma anche le aziende e le associazioni di rappresentanza dei lavoratori;
- i Diritti del lavoro e sul lavoro. Davanti a questa crisi oggi in molti chiedono di poter avere un lavoro, ma quello che la società deve esigere non è solo un diritto che guardi alla quantità dei posti di lavoro ma anche alla qualità del lavoro stesso, perché è la "buona occupazione" che rende il lavoro portatore di altri diritti: diritto alla sicurezza sul lavoro, diritto alla cittadinanza, diritto al fare famiglia.
- l'Economia civile. Per uscire da questa crisi bisogna responsabilizzare tutto il mondo economico e sganciare il valore del lavoro dalla concorrenza e dal profitto

per ridare centralità a ciò che ad oggi è mancato nelle riflessioni della politica e dell'economia: non il danaro ma l'uomo, non le aziende ma i lavoratori.

Questo è dunque l'orizzonte che ci proponiamo di esaminare in queste giornate, un confronto comune a partire dalle nostre esperienze nazionali che possa sfociare in una riflessione di respiro europeo e globale; una riflessione all'interno della quale si possa mettere in gioco tutto il patrimonio associativo delle Acli maturato in quasi 70 anni al servizio dei lavoratori e delle lavoratrici.